

VERBALE DI ASSEMBLEA ORDINARIA



L'anno 2020 addì 8 del mese di ~~marzo~~^{maggio} alle ore 11,00 in Bacoli (NA) si è riunita in 2^a convocazione, giusta nota n. 138/2020 del 27 aprile 2020, integrata dalla n.139 del 28 aprile c.a., presso la sede operativa del CIC in liquidazione in Bacoli (NA) alla Piazza G. Rossini n. 1, l'Assemblea degli Azionisti del Centro Ittico Campano S.p.A. in liquidazione per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Revoca stato di liquidazione della Società – Problematiche finanziarie connesse a pandemia Covid 19 – ipotesi nomina nuovo Commissario Liquidatore;
2. Informativa sul contenzioso Schiavone e Secondo contro CIC;
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

- 1) il dr Josi Gerardo Della Ragione, Sindaco del Comune di Bacoli, titolare di n. 89.259 azioni della predetta Società del valore nominale di € 3,55 cadauna costituente l'intero capitale sociale del Centro Ittico Campano S.p.A. in liquidazione;
- 2) il dr. Domenico Oriani, Commissario liquidatore del Centro Ittico Campano S.p.A. ;
- 3) il dr Massimiliano Scotto Di Vetta , Presidente del Collegio Sindacale;
- 4) il rag. Antonio Ramazio, Sindaco effettivo;
- 5) il dr Rosario Merone, Sindaco effettivo;

Ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto Sociale, assume la Presidenza della seduta il dr. Domenico Oriani, il quale chiama a fungere da Segretario il dr. Claudio D'Andrea, direttore amministrativo della Società.

Si dà atto che l'Assemblea risulta regolarmente convocata e costituita ai sensi dell'art. 2368 cc.

In ordine al primo punto dell'ordine del giorno, il Commissario Liquidatore espone all'Assemblea che la revoca dello stato di liquidazione è un'ipotesi quanto mai percorribile, in quanto dall'indicizzazione catastale e dal calcolo dell'Imu dovuta, al

netto di quanto versato all'Ente locale nel corso degli anni, il bilancio del CIC prevede nel conto economico l'iscrizione di un'insussistenza del passivo e un contestuale storno dal fondo rischi iscritto nello Stato Patrimoniale, determinando la ricostituzione del patrimonio netto della Società. E' palese che il tutto è subordinato alla sottoscrizione dell'atto transattivo di conciliazione tra CIC e Comune di Bacoli, che si sta concertando tra l'Ente locale e i consulenti legali – fiscali designati dalla Società per la definizione del quantum per gli anni fino al 2019.

Quanto sopra alla condizione che si addivenga alla definizione dei rapporti di dare ed avere in materia del tributo IMU dovuto, per la quale si è tenuta presso l'Amministrazione Comunale una apposita riunione con i legali della Società.

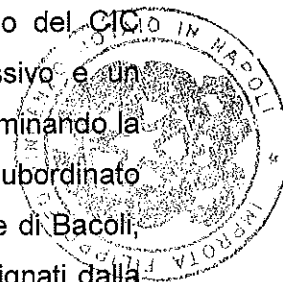
Sul piano tecnico, quindi, una volta definiti e debitamente formalizzati i rapporti tra l'Ente locale e i consulenti legali nominati dalla Società per tutelare gli interessi patrimoniali della Società nel contenzioso in essere, potrà essere deliberata la revoca dello stato di liquidazione della stessa.

Sempre in ordine al primo punto dell'ordine del giorno, il Commissario liquidatore ritiene di sottolineare le gravi implicazioni finanziarie derivanti dalle misure prese per contrastare la pandemia Covid 19 destinate ad azzerare le entrate ordinarie in quanto le stesse provengono per la quasi totalità dal settore turistico per effetto dell'utilizzo dei manufatti e dei beni di proprietà ad uso bar, ristoranti, parcheggi a servizio di aree turistiche.

La crisi di liquidità conseguente al mancato pagamento per corrispettivi di fitto che, com'è noto, già, facevano registrare in tempi normali, un morosità pari al 30% non consentirà di far fronte non solo ai debiti scaduti indicati nell'allegato A) ma le spese correnti di carattere inderogabile come quelle degli stipendi, degli oneri fiscali, delle utenze, nonché le spese necessarie connesse alla gestione ordinaria.

In queste condizioni il problema che si pone non è quello della revoca dello stato di liquidazione bensì quello della sopravvivenza della Società.

Occorre, quindi, che il Socio di riferimento valuti con urgenza ed attenzione le scelte da fare compresa quella, se ritenuta opportuna, di nominare un nuovo Commissario liquidatore che riscuota l'assoluta fiducia del socio stesso. Questa opzione viene indicata in ragione del fatto che è di fondamentale importanza, nel descritto contesto emergenziale, che l'incarico di Commissario liquidatore, che ha l'obbligo di curare gli interessi del Socio di riferimento, sia svolto da soggetti che possano operare in piena sintonia con il Socio stesso, laddove è apparso dall'insediamento della nuova Amministrazione che tale clima non sussista.



Il Sindaco prende atto delle dichiarazioni del Commissario nel merito delle quali dichiara che non si pone affatto il problema della nomina del nuovo Commissario liquidatore, bensì quello di addivenire alla revoca dello stato di liquidazione che viene considerata, nelle strategie di rilancio e valorizzazione del compendio campano, una opzione irrinunciabile.

A tal fine fa presente che l'Amministrazione si adopererà per definire, sulla base delle intese di massima raggiunte nella riunione tecnica del giorno 18 febbraio 2020 i rapporti tra l'Ente locale e la Società in materia di ICI – IMU riconoscendo che tale intesa assume valore propedeutico alla revoca dello stato di liquidazione, in quanto essa si pone come condizione per la ricostituzione del patrimonio netto aziendale.

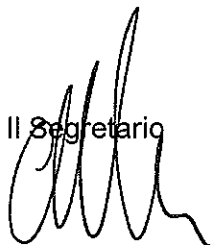
Sul secondo punto, il Commissario Liquidatore chiede di allegare al presente verbale, sotto la lettera B), la relazione informativa sul contenzioso CIC contro i Signori Schiavone e Secondo.

Il Sindaco fa presente che la relazione della Società, condivisa dall'Avv. Turrà, esclude che sussistano le condizioni per addivenire alla riammissione in servizio dei dipendenti licenziati sottolineando, con l'occasione, che sul provvedimento di licenziamento il Comune ha pienamente condiviso la posizione della Società nella comparsa di costituzione.

Alle ore 12,40, essendovi null'altro da deliberare, la seduta è sciolta.

Del che il presente è verbale, fatto, letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario



Il Presidente





Relazione di cui al punto " 2 " dell'Assemblea ordinaria dell'8 maggio 2020 – Allegato B

Oggetto: licenziamento dipendenti Schiavone e Secondo –
aggiornamento informativo

1. Si premette che prima della udienza di discussione della vertenza in oggetto, rinviata al 12 maggio, la Società ha manifestato ai ricorrenti, a mezzo dell'Avv.to difensore, la disponibilità a conciliare la lite alle seguenti condizioni: a) riconoscimento da parte del Sig. Secondo di non aver versato la somma di euro 120,00 nelle mani del dott. D'Andrea e conseguente pagamento di detto importo; b) riconoscimento da parte di entrambi di non aver, spesso, in quanto impegnati in altri compiti, verificato l'accesso di auto per i servizi fotografici con conseguente mancata riscossione del corrispettivo; c) risarcimento del danno causato in conseguenza di quanto sopra; d) riassunzione e non reintegra con attribuzione di un livello inferiore; e) compensazione delle spese.

1.1. La risposta del difensore dei ricorrenti è stata sostanzialmente negativa in quanto: a) gli assistiti hanno sempre riscosso gli importi dovuti; b) se danno vi è stato va ricordato che l'attività di incasso era curato da quattro addetti (Secondo, Schiavone, Di Meo, Merone, da una addetta della ditta delle pulizie) e dal dr. D'Andrea collettore di tutte le somme incassate e addebitare solo a 2 persone, secondo i



principi elementari della logica, sembra sommamente ingiusto; c) i punti 2 e 3 della proposta transattiva del CIC a fronte degli ingenti ammanchi di somme accertate dalla Guardia di Finanza mirano a tutelare le persone che dovevano vigilare scaricando le colpe e le responsabilità sui miei assistiti. Sol per questo le proposte sono irricevibili. Diversamente vi è la disponibilità a transigere alle seguenti condizioni: 1) riassunzione e non reintegra in mansioni inferiori con lo stipendio attuale con rinuncia al diritto ed alla azione di cui alla impugnativa del licenziamento; 2) formula edulcorata da concordare con la quale il Secondo per esempio "valutando e meglio ricordando, ha il dubbio circa la consegna della somma di 120,00 euro al dr. D'Andrea; 3) le spese compensate non vanno bene.

1.2 Il tenore della risposta con le contro-proposte avanzate sotto forma di pretese, lasciano chiaramente intendere che la disponibilità della Società alla conciliazione della lite non era stata intesa come espressione di un gesto di indulgenza maturata nel drammatico contesto che il nostro Paese sta vivendo ma, anzi, ha costituito l'occasione per ribadire, il tormentone della ingiustizia subita avendo la Società, stando alla strategia difensiva, precostituito dolosamente delle prove finalizzate ad incastrare i due dipendenti, che si auto-definiscono esemplari per dedizione ed impegno di lavoro, allorquando la Guardia di Finanza ha avviato le indagini promosse da una denuncia anonima sul mancato rilascio delle ricevute di pagamento.



1.2.1 A tal fine, è stato sostenuto che il corrispettivo della famosa bolletta, legata alle immagini fotografiche, era stato consegnato subito dopo l'incasso al Direttore Amministrativo e così che il Secondo aveva rilasciato una ricevuta staccata da un blocchetto ricevuto dal Direttore amministrativo.

Rincarica la dose l'ultimo WhatsApp inviato dal Sig. Schiavone al Commissario liquidatore, l'ennesimo della serie dal giorno del licenziamento, nel quale ribadisce, a sostegno della ingiustizia subita, fonte di umiliazione, sofferenza e disgregazione familiare, che "...come si evince dalle carte i 120 euro incassati e fatturati non sono stati messi in contabilità ed è stato fatto sparire il blocchetto" che "ci vengono accollati diversi ammanchi in azienda a noi due semplici esecutori mentre chi aveva il maneggio dei soldi e dei documenti fiscali sta lì protetto dai più forse perché sa troppo cose e se parla può nuocere a molti", che "il tentativo (conciliazione) era nei fatti più per salvare D'Andrea ed inguaiare noi con il miraggio del posto".

2. Un linguaggio del genere, nella grossolana e provata falsificazione dei fatti, non può essere tollerato e lasciato passare senza risposta al fine evitare che una "deriva mediatica", alimentata a senso unico dagli interessati, trasformi la Società e l'Amministrazione Comunale, che ne ha condiviso le scelte, in spietati carnefici di vittime sacrificali.

2.1 Ebbene, al fine di rendere pienamente comprensibili le ragioni della decisione adottata, va ricordato che la foto, allegata al "verbale di constatazione" del 19 settembre 2019 della Guardia di Finanza di



Baia, mostra che i due dipendenti coinvolti nell'episodio contestato indossavano la divisa di Guardie Giurate Particolari della Società.

Tale qualifica fu attribuita dal Questore di Napoli, su richiesta dalla Società interessata a rafforzare il vincolo fiduciario di lavoro con i pochi dipendenti "ereditati" dalla soppressa Società (CITC) distaccati nel compendio patrimoniale Campano, poi trasferito al Comune di Bacoli a mezzo della cessione gratuita delle correlative azioni, al Centro Ittico Campano, Società per azioni, appositamente costituita.

In forza di tale qualifica, i dipendenti Guardie Giurate (in modo continuo e sistematico Schiavone e Secondo) hanno curato, in connessione con i compiti di controllo e di vigilanza del complesso Vanvitelliano, le attività di riscossione dei corrispettivi relative ai servizi "foto spose" fin dalla istituzione di tale corrispettivo.

2.2. E' di fondamentale importanza porre attenzione alle modalità di svolgimento del servizio "foto spose", che, all'origine, prevedevano il pagamento all'ingresso del Parco di 120,00 euro da parte dei richiedenti (generalmente sposi) ed il rilascio agli stessi di una ricevuta staccata da un bollettario "tipo Buffetti" che la Società, acquistava direttamente da una vicina cartoleria.

La circostanza è estremamente rilevante per la confusione che è stata fatta dalla Guardia di Finanza e volutamente dai dipendenti sulle ultime ricevute tratte dai bollettari della Tipografia Montese, che trovano spiegazione in circostanze che saranno chiarite più innanzi.



2.3. Era compito, quindi, delle Guardie Giurate, che presidiavano l'ingresso, chiedere al Direttore Amministrativo, in presenza di visitatori, il bollettario "Buffetti", dopo che sullo stesso era stato apposto il timbro riportante la partita IVA e gli altri dati della Società. Questo perché il bollettario "Buffetti" era tenuto in cassaforte, consegnato dal Direttore Amministrativo agli addetti al servizio foto in presenza di visitatori, restituito allo stesso Direttore Amministrativo che al momento della consegna del controvalore incassato apponeva una sigla sulla matrice del biglietto staccato a riprova della avvenuta consegna del danaro.

E' un dato incontestabile che dalla istituzione del corrispettivo (foto spouse) e fino al mese di giugno 2019 (per le ragioni che saranno precisate) tale corrispettivo è stato incassato previo rilascio di ricevuta "tipo Buffetti".

2.4 Se la Guardia di Finanza non avesse concluso in modo inopinato e, comunque, affrettato, la indagine avrebbe avuto la possibilità di accertare la veridicità di quanto sopra affermato mediante il semplice riscontro nella contabilità aziendale dalla quale risultano regolarmente annottati "gli introiti Buffetti" fino all'indicata data del mese di giugno 2019.

3. Comunque, l'indagine della Guardia di Finanza, con la presenza degli Agenti nel complesso Vanvitelliano, ha consentito di disvelare un inimmaginabile quadro di malversazioni ed abusi da parte degli



addetti al servizio "foto spouse" sul fronte del mancato rilascio delle ricevute di pagamento.

3.1 Così, da quando la Guardia di Finanza ha iniziato le indagini anche mediante sopralluoghi negli Uffici della Società (maggio 2019) ed ad a seguito, della decisione della Società adottata il giorno stesso della notifica del "verbale di constatazione" del 19.09.2019 (GG.FF), di esonerare i dipendenti Guardie giurate da ogni incombenza sul "servizio foto spouse", impedendo loro anche di mettere piede nel complesso monumentale (affidando alla "Full Security s.r.l. il servizio di bigliettazione "foto spouse", unitamente alle incombenza di vigilanza del complesso) si è avuto modo di accertare che in questo periodo maggio – ottobre 2019 gli introiti "foto spouse" erano incredibilmente aumentati.

Si consideri in proposito che nel predetto semestre è stata incassata la somma di 23.210,00 (a fronte di 220 ricevute fiscali, pari ad una media a biglietto di 100,00 euro circa, tenuto conto che per alcune tipologie di riprese il corrispettivo è minore di 120,00 euro) con una media mensile di euro 3.770,00 - (tremilasettecentosettanta,00 euro) mentre la media mensile degli incassi dell'ultimo triennio (preso come significativo dato di riferimento) è stata pari a 300,00 euro mensili (trecento,00 euro), dicesi trecento euro, a fronte di una media annuale di incassi di euro 3.700,00 nello stesso triennio.

A giusta ragione, il Sindaco della Città di Bacoli, informato personalmente dal Comandante della Tenenza di Baia della Guardia



della Finanza, della conclusione delle indagini, dichiarò in un post facebook del 22 settembre di aver *"dato indirizzo di perseguire con la massima durezza, i responsabili del furto ai danni della Citta di Bacoli"* *"emergendo dalle indagini, supportate da riscontri video, un inquietante quadro di malversazioni ed abusi perpetrati ai danni della Comunità di Bacoli"*.

3.2. Siffatte modalità che affidavano ai dipendenti Guardie Giurate il compito di chiedere al Direttore amministrativo, in presenza di visitatori, la consegna del bollettario "Buffetti e di versare il corrispettivo incassato al Direttore Amministrativa che ne attestava il pagamento e questo è accaduto fino a giugno 2019 (ultima ricevuta Buffetti n. 75 risulta emessa il 24.06.2019), rendono incontrovertibile il fatto che i mancati introiti delle foto spose, nella misura quantificata sulla scorta di quelli incassati nel semestre maggio - ottobre 2019, erano da addebitare al sistematico mancato rilascio delle ricevute di entrata da parte degli addetti al servizio.

3.3. Il compito agli stessi assegnati di consentire, come addetti alla vigilanza, l'ingresso nel complesso, ai richiedenti del servizio fotografico, riscuotere il corrispettivo e rilasciare la ricevuta, staccata da un bollettario Buffetti consegnato, su loro richiesta, dalla Società rende inoppugnabile la conclusione che gli ammanchi accertati, come sopra quantificati, erano da attribuire al fatto che in modo sistematico le ricevute non erano rilasciate a fronte degli incassi percepiti.



3.4 Una scoperta del genere va messa nel conto delle ragioni che hanno indotto la Società ad adottare la drastica decisione del licenziamento essendo risultato palese che la squallida immagine dei ricorrenti ripresi nella foto era la espressione di un inqualificabile "modus operandi", impunemente reiterato nel tempo.

4. Paradossalmente, la reazione degli interessati riflessa negli scritti difensivi ha confermato la giustezza della decisione adottata.

Così, l'accusa rivolta di mancata vigilanza, in disparte la assoluta stupidità della stessa, non tiene conto del fatto che il compito di gestire il "servizio spose", che prevedeva il maneggio temporaneo di danaro, era stato affidato a dipendenti che rivestivano la qualifica di "Guardie Particolari Giurate", fatta attribuire loro dalla Società, nel segno del rafforzamento del vincolo fiduciario.

La risposta data a tale riconoscimento è stato il tradimento al senso di appartenenza, unitamente ai rafforzati doveri di servizio, che deve sentire il dipendente "gratificato" dalla Società.

4.1 Viceversa, le variegate e gratuite espressioni di denigrazione ed offesa usate negli scritti difensivi, hanno raggiunto il culmine allorquando la Guardia di Finanza ha mosso alla Società nel verbale di constatazione del 19 settembre 2019 accusa di evasione fiscale.

4.2 Bastava che, nell'occasione, un proprio dipendente "Guardia Particolare Giurata" avvertisse il dovere di far presente agli inquirenti che fino a giugno 2019 la Società usava solo i bollettari "Buffetti" per



il rilascio della quietanza relativa al corrispettivo "foto spose", per far cadere l'accusa rivolta ingiustamente alla Società.

4.3 Invece, la "constatazione fiscale" è stato squallidamente sfruttata per imbastire una trama da romanzo criminale a sostegno della quale si è arrivati a "diffidare" la Società a fornire la documentazione relativa alla vicenda dei biglietti di ingresso della Complesso Vanvitelliano, pur nella piena consapevolezza della netta distinzione delle rispettive incombenze non avendo i Guardiani, nella qualità di addetti alla vigilanza del complesso vanvitelliano, mai consentito ai volontari "Phaelgreus" di occuparsi del servizio "foto spose"

5. Comunque, la Società farà valere le sue ragioni sulla infondatezza dell'accusa di evasione fiscale in sede di impugnativa dell'eventuale provvedimento sanzionatorio che sarà adottato dall'Agenzia dell'Entrate in quanto non era in possesso degli 8 bollettari "Tipografia Montese" non rinvenuti in contabilità.

Sarà, infatti, possibile dimostrare e provare che i bollettari "Montese" (in numero di 10 nel 2016 e di 20 nel 2019) erano stati ordinati e ritirati dal responsabile della "Phaelgreus", Associazione di volontariato locale, incaricata a fine 2015, su designazione dell'Amministrazione comunale, di curare il servizio di bigliettazione degli ingressi al complesso Vanvitelliano per ragioni diverse dalle "foto spose" ma per la gestione di eventuali eventi "a pagamento" da organizzare all'interno del Parco, nel quadro delle azioni e delle attività connesse alla promozione e valorizzazione del sito che i



volontari hanno "di fatto" svolto per garantire, come vuole la normativa vigente, l'apertura e la fruibilità pubblica del sito monumentale.

5.1 Peraltro è noto che il CIC viene a conoscenza dell'acquisto dei bollettari "Montese", allorquando la Guardia di Finanza, ne chiede conto alla Società avendone direttamente accertato la esistenza presso la Tipografia Montese, in quanto quest'ultima curava la stampa dei biglietti di ingresso.

Al mancato ritrovamento negli Uffici della Società degli anzidetti bollettari la Società ha posto immediatamente, rimedio (vedasi dichiarazione di impegno del Direttore Amministrativo, riportata nel verbale di constatazione del settembre 2019) invitando il sig. Nunziante Lucci, membro del direttivo della "Phlegreaus", a, consegnare alla Società tutti i bollettari ordinati e ritirati dall'Associazione presso la Grafica Montese.

Così, nella successiva mattinata del 3 settembre 2019 il Lucci consegnava al Direttore Amministrativo in un busta di plastica n. 19 bollettari da n. 50 ricevute ciascuno, ritirati nel 2019, dichiarando che non era in condizione di consegnare il ventesimo blocchetto ed al tempo stesso di non poter consegnare 8 dei dieci blocchetti acquistati nel 2016.

5.2 Come, perfettamente a conoscenza dei ricorrenti, presenti ad un incontro avvenuto nel giugno 2019, in prossimità dell'ingresso del "Parco", si convenne di utilizzare per le "foto spose" i bollettari



Montese recuperati e non continuare ad acquistare quelli Buffetti, a quel momento esauriti.

Quanto sopra viene puntualizzato per contestare non solo l'accusa di evasione fiscale, frettolosamente formulata dalla Guardia di Finanza, con riferimento agli 8 bollettari "Montese" che non tiene conto, come detto, che, nel periodo considerato, la Società usava per le spese solo i bollettari "Buffetti", ma anche per sottolineare la indegna e furbesca gazzarra organizzata dai ricorrenti sugli ammanchi dei biglietti di ingresso (più esattamente mancata rendicontazione dei relativi introiti) accusando la Società di aver avuto dei riguardi nei confronti dei responsabili dell'Associazione, usando due pesi e due misura, laddove, è noto, che la Società ha immediatamente disposto l'allontanamento dal sito delle Associazioni avviando una azione legale per ottenere la restituzione delle somme dei biglietti di ingresso riscosse e non debitamente rendicontate.

5.3 A tacere, infine, dell'assunto difensivo, da "007", sulla famosa ricevuta rilasciata al conducente della Maserati staccata, in modo estemporaneo, su un bollettario "Grafica Montese", che secondo la tesi difensiva sarebbe stato consegnato al Secondo dal Direttore Amministrativo, mentre è provato "per tabulas" che quest'ultimo non poteva esserne in possesso.

6. Emerge da quanto sopra una condotta riprovevole, idonea a ledere irrimediabilmente il vincolo fiduciario tra le parti, a causa della grave violazione dei doveri derivanti dalla qualifica di Guardie



Particolari giurate, aggravata da una strategia difensiva preoccupata di scaricare, senza ritegno, su altri soggetti la responsabilità dell'accaduto nonostante la manifesta estraneità degli stessi ai fatti in contestazione.

6.1 A giusta ragione, la giurisprudenza della Cassazione negli ultimi due anni ha accentuato l'orientamento meno disponibile alla tolleranza in presenza di condotte disdicevoli dei lavoratori che, per la loro contrarietà ai canoni dell'etica comune e delle norme del comune vivere civile, fanno venir meno il rapporto fiduciario con il datore di lavoro a causa dell'oggettiva e/o potenziale inaffidabilità a proseguire nel disimpegno del ruolo e mansioni rivestite in azienda.

6.2 Nel descritto quadro e tenuto conto anche dello sprezzante ed arrogante rifiuto opposta alla disponibilità manifestata dalla Società alla indulgenza, non sussiste alcuna condizione per ipotizzare a qualsiasi titolo una riassunzione dei ricorrenti.

Quanto sopra si porta doverosamente a conoscenza del Socio unico di riferimento per le valutazioni ed eventuali determinazioni che intendesse assumere.

Bacoli 07.05.2020

CENTRO ITTICO CAMPANO S.p.A.
in liquidazione
Commissario Liquidatore
Dr. DOMENICO ORIANI

Domenico Oriani